

SolimeNews

Direttore: DS Prof.ssa M. Marasco – Caporedattore e tecnico: Prof.ssa P. Famiani – Redattori : gli alunni e i professori della SSS di I° “Solimena” Na

Work in progress ... la “SOLIMENA” che ci piace



III edizione
Aprile 2017

Fermati
un attimo
E guardati
intorno ...
La Natura
Nella sua
generosità
Ti offre tutta
Se stessa
Non
Approfittarne
E ricordati sempre
Che la natura
È Il Riflesso
Dell'essere
umano.

A SCUOLA CON LEGALITA' classe 3 sez. F

È dall'inizio dell'anno scolastico che a scuola stiamo trattando con i nostri professori e con specifici progetti della tematica della legalità, che abbiamo ulteriormente approfondito durante la pausa didattica che si è tenuta presso la nostra scuola dal 13 al 24 febbraio. Proprio in questo periodo abbiamo trattato della questione ambientale e della raccolta differenziata, che deve coinvolgere tutti i cittadini allo scopo di tutelare non solo l'ambiente in cui viviamo, ma anche la nostra salute. Legalità vuol dire infatti rispettare e non si può pensare di rispettare le regole senza conoscerne il vero significato. In Campania, in particolare nella cosiddetta terra dei fuochi, il termine legalità sembra essere stato cancellato insieme a molte persone che a causa di tumori, hanno perso la vita. Qui, purtroppo è accaduto che venissero sversati rifiuti tossici che hanno fortemente compromesso la salubrità del terreno e delle falde acquifere. Ormai i terreni coltivati e coltivabili, l'aria stessa in quelle zone sono avvelenati. È segno di grande civiltà e di rispetto per l'ambiente e i propri simili attuare la raccolta differenziata, in modo da poter riciclare e così difendere e tutelare il più possibile la nostra salute.

Perciò dobbiamo imparare a differenziare i rifiuti: l'umido nel bidone marrone, il vetro nel bidone verde, la carta in quello celeste, la plastica nel bidone giallo, l'indifferenziato nel bidone nero. Così facendo si potranno creare prodotti nuovi, che potranno servire ancora all'uomo. Si pensi al vetro, alla plastica, alla carta che vengono facilmente riutilizzati, una volta riciclati.

Oltre alla raccolta differenziata, abbiamo discusso molto su alcune norme che riguardano i minori, come il divieto di vendere loro alcolici e tabacco così come sancito dal decreto 189 dell'8/11/2012. Secondo questa norma i rivenditori sono tenuti a chiedere il documento di riconoscimento laddove la maggiore età dell'acquirente non è palese.

Rispettare le regole è il primo passo verso la libertà. A volte le persone pensano che per poter essere liberi bisogna infrangere le regole, ma non è così: si è liberi se si rispettano le regole morali e civili; rispettare le regole è strumento fondamentale per vivere insieme serenamente.

Martin luther king diceva: “La mia libertà finisce dove comincia la vostra”

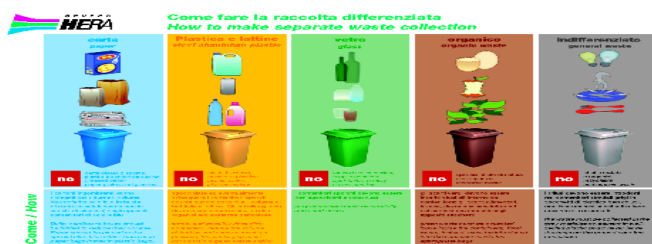
A sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della legge provinciale 3 agosto 2015, n. 19 e come restato in disposizione dal Codice penale

**È VIETATO SOMMINISTRARE
E VENDERE BEVANDE ALCOLICHE
AI MINORI DI ANNI 18**



**AI MINORI DI ANNI 18
È VIETATO CONSUMARE
BEVANDE ALCOLICHE**

La vendita di bevande a contenuto alcolico ai minori è vietata per un'azione amministrativa prevista da un articolo del codice penale. Il consumo di bevande a contenuto alcolico da parte di minori è vietato per un'azione amministrativa prevista dal codice penale. L'applicazione delle sanzioni amministrative è prevista dall'articolo 189 del decreto legislativo n. 189 dell'8/11/2012. L'azione amministrativa è prevista dall'articolo 189 del decreto legislativo n. 189 dell'8/11/2012. L'azione amministrativa è prevista dall'articolo 189 del decreto legislativo n. 189 dell'8/11/2012.



QUANDO I SOGNI SI AVVERANO



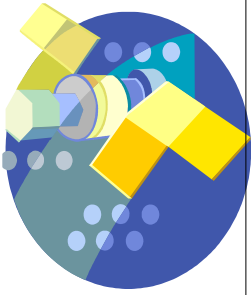
IL RUGBY
E' UNO
SPORT
ALTAMENTE
EDUCATIVO

RUGBY: da Barra con amore (Tratto dal Corriere dello sport 17/03/2017)



L'associazione Polisportiva Partenope insieme al Comune di Napoli e alla scuola media statale Solimena ha realizzato un progetto per la riqualificazione di un'area diventata oramai discarica creandone un campo da rugby per i ragazzi inizialmente della scuola media statale. Questo progetto è riservato al momento ai ragazzi Under 12 e da una piccola squadra composta già dalla scuola di ben 15 bambini che intraprendono con grande passione questo sport allontanandosi così dai pericoli della periferia. Il progetto "Da Barra con amore grazie rugby" è diventato dunque un piccolo sogno realizzato per sperare che presto possa essere allargato a tutta la periferia l'utilizzo di questa struttura. Altro sogno è stato quello di Gennaro Borriello, 11 anni, che insieme ad altri suoi compagni ha potuto scendere in campo a fianco della nazionale italiana di rugby per cantare l'inno nazionale allo stadio Olimpico di Roma durante il torneo 6 Nazioni. Questo progetto cresce grazie all'entusiasmo di ragazzi e ragazze che finalmente possono godere di una struttura per fare del sano sport.





**DALLA
SOLIMENA VI
GIUNGANO
GLI
AUGURI
PER
UNA
PASQUA
DI PACE**

Anche quest'anno la scuola Solimena ha voluto ricordare la Shoah con interesse e partecipazione. Il nostro istituto per celebrare la giornata della memoria il giorno 26/01 ha inviato una delegazione di alunni delle classi terze presso il Complesso Monumentale di San Domenico Maggiore. Con la partecipazione del sindaco De Magistris, di Vincenzo Capuana, curatore della mostra del giocattolo a cui successivamente abbiamo assistito, di un testimone diretto, il signor Antonio Amoretti, del presidente dell'Arcigay e del regista di "Napoli '44" Francesco Patierno, abbiamo assistito al cortometraggio di quest'ultimo, che evidenziava quanto il nostro paese e in particolare la nostra città si fosse distinta in coraggio ed eroismo fino a liberarsi da sola dall'oppressione straniera, prima ancora dell'arrivo degli alleati. Successivamente è seguito un dibattito su come l'Italia ha vissuto il dramma della 2° Guerra Mondiale.

Nello stesso Complesso ed attinente alla "Giornata della memoria" la

delegazione ha potuto ammirare anche la "Mostra dei Giocattoli dal '700 a Barbie", dedicata ad un bambino zingaro, Ernest Lossa, ucciso dai nazisti. Come ci ha spiegato il suo curatore, questa mostra è stata ideata per indurre a riflettere su quanta differenza ci fosse anche tra gli innocenti i bambini poveri e quelli ricchi.

Inoltre, le celebrazioni sono continuate il giorno 27/01, nell'auditorium del nostro istituto, dove è stato organizzato l'evento: "Voci e Suoni della Shoah: Leggendo e Ascoltando per non Dimenticare".

Due attori napoletani, Alan De Luca e Giuliana Sepe, hanno interpretato il ruolo di testimoni sopravvissuti alla catastrofe nazista, facendoci emozionare fino alle lacrime coi loro racconti. Il primo interprete, Alan De Luca, ci ha raccontato il suo dolore e ci ha fatto comprendere il valore dell'amore e della libertà, che ogni uomo ha il diritto e il dovere di difendere. Era la storia di un

uomo che è sopravvissuto semplice-

mente perché fu scelto per essere impiegato a lavorare presso i fornitori crematori, esperienza che lo traumatizzò. Lì, ad Auschwitz, perdendo tutta la sua famiglia cambiò il suo modo di vivere e di vedere il mondo. Anche la 2° storia è stata molto toccante: Giuliana Sepe ha interpretato la parte di una donna che al tempo era una bambina, la quale soffrì molto quando la separarono dal padre, che non rivide mai più. Rimase sconvolta quando le si aprì quel mondo assurdo davanti, ed era altrettanto sorpresa quando capì che tutti i sacrifici fatti per sopravvivere erano valse alla sua libertà.

È in questo modo che la Solimena ha voluto rendere partecipi i suoi alunni, perché mantenere vivo il ricordo è importante per non commettere gli stessi errori del passato.

Martina Fortunoso
Angela Migliaccio

DISEGNO E COMMENTO Jin Fang Jing (Lisa) 3 G

E'una città diversa dove sera e mattina sono state insieme, è molto colorata.

In questa città non posso usare la macchina, ma solo la bicicletta.

L'aria è pulita, sugli alberi ci sono tanti frutti: pera, mela, banana, ananas, uva.

Come è bella questa città!

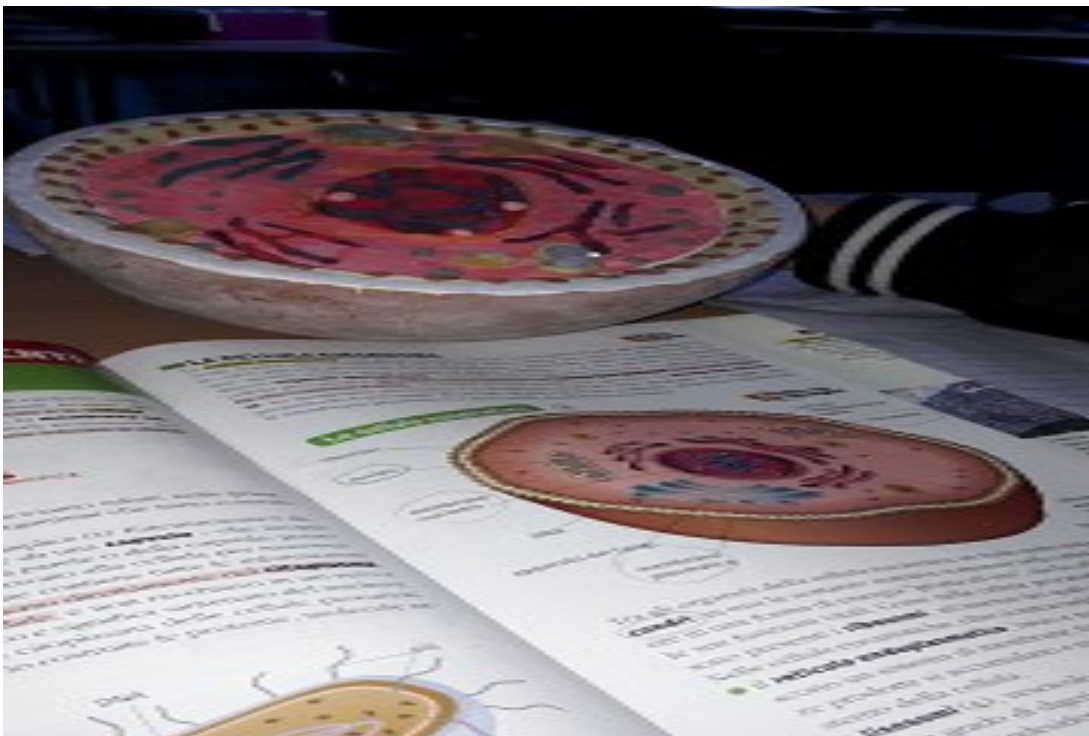


**I NOSTRI RAGAZZI SOGNANO
E I LORO SOGNI SONO LA NOSTRA SPERANZA**





QUESTO LO SPLENDIDO LAVORO FATTO DALLA 1 B SOTTO LA GUIDA DELLA LORO PROF. AMABILE : LA CELLULA EUCARIOTICA (dal libro al manufatto con maestria e amore)



CERTI RISULTATI SI RAGGIUNGONO SOPRATTUTTO CON L'AMORE

Guerre antiche e moderne.

Quest'anno in classe abbiamo spesso parlato di guerra e di pace, soprattutto durante la pausa didattica. Le guerre sono state combattute da quando l'uomo è apparso sulla Terra, per l'egoismo e l'intolleranza dei popoli, le manie di grandezza dei loro capi, il desiderio di conquistare nuovi territori, di accaparrarsi risorse e ricchezze oppure di imporre ad altri popoli la propria ideologia politica o il credo religioso. Ma la guerra non è una tematica che riguarda solo tante pagine del nostro libro di Storia; essa è ancora tragicamente attuale.

Il progresso purtroppo non si è sempre rivelato uno strumento per garantire il benessere di tutta l'umanità e la convivenza pacifica delle nazioni, ma talvolta si è intrecciato con la guerra in un circuito di morte. L'evoluzione dell'economia e delle tecnologie richiede risorse che generano interessi in determinate aree del mondo, che diventano zone "calde" e a rischio conflitti; gli interessi militari a loro volta spesso danno una spinta allo sviluppo tecnologico, incentivando nuove ricerche e invenzioni per costruire armi sempre più raffinate e potenti, per modernizzare macchine, linee telefoniche e mezzi di comunicazione e avere così vantaggi sugli altri Stati. Un tempo lontano si combatteva con fionde, spade, archi e frecce, poi con fucili, pistole e cannoni; oggi si creano bombe, missili intelligenti comandati a distanza e chissà quali altri ordigni mortali. Quanti fondi, impiegati per migliorare le armi, potrebbero essere usati per creare ospedali, scuole, pozzi d'acqua e offrire cibo e cure mediche ai paesi più bisognosi!

Ad essere cambiate oggi non sono solo le armi, ma anche il modo di combattere. Negli ultimi decenni i conflitti "classici" tra un paese e l'altro sembrano essersi ridotti, mentre sono aumentate le guerre e guerriglie interne ai singoli Stati e soprattutto è cresciuto il numero dei gruppi armati non statali, protagonisti dei moderni conflitti, tra cui spiccano in epoca recente i gruppi terroristici. Per motivi politici, ideologici o religiosi, essi indirizzano le loro azioni mortali non solo e non tanto verso obiettivi militari, ma il più delle volte verso le persone comuni. Il dato più impressionante, soprattutto dopo l'attacco alle Torri gemelle del 2001, è proprio il notevole aumento delle vittime civili: uomini, donne, anziani, bambini innocenti, ignari della loro sorte, si trovano nel momento sbagliato al posto sbagliato e vengono deliberatamente uccisi con lo scopo di diffondere dappertutto terrore e insicurezza.

Il termine ISIS oggi è tristemente famoso e il solo ascoltarlo provoca paura. I membri dell'ISIS, integralisti islamici, sono difficili da combattere perché i loro attacchi sono poco prevedibili e anche perché essi non hanno paura della morte, dato che credono che uccidendo e uccidendosi meriteranno una vita migliore nell'aldilà.

È particolarmente triste vedere al telegiornale le storie di ragazzi della nostra età o anche più piccoli che muoiono senza avere nessuna colpa; come noi anch'essi avrebbero il diritto di stare bene in famiglia, andare a scuola e studiare serenamente, senza l'incubo della morte; fa rabbia anche vedere che in alcuni paesi i bambini vengono istruiti sin da piccoli a maneggiare le armi e a fare la guerra invece di essere educati a vivere relazioni senza razzismo e senza cattiveria: gli unici strumenti che essi dovrebbero avere sono un foglio e una penna, non un fucile.

I Politici sembrano stare a guardare senza fare niente, come se a loro non interessasse se qualcuno sta male, se ci sono persone innocenti senza cibo e senza acqua: pensano solo a loro stessi. E noi ascoltando le notizie in Tv restiamo sbalorditi e preoccupati; non sempre riusciamo a fidarci di chi ci governa, e spesso ci viene il dubbio che dietro ai conflitti ci sono interessi più grandi che non riusciamo a capire, un business che coinvolge anche i potenti che dovrebbero agire per il nostro bene.

Conseguenze delle guerre: profughi e razzismo.

Le guerre non danneggiano solo gli Stati che le combattono sul loro territorio, ma producono conseguenze anche sugli altri paesi, soprattutto ora che il progresso tecnologico permette collegamenti di vario tipo anche tra zone lontanissime del pianeta. I conflitti alimentano ad esempio il commercio illegale di armi a livello internazionale, il contrabbando di cibi e medicine, determinano la difficoltà di comprare le risorse prodotte nelle regioni in guerra e il conseguente aumento dei loro prezzi, e soprattutto causano la fuga dagli Stati in guerra di grosse masse di persone che si riversano nei paesi vicini cercando sicurezza e condizioni di vita migliori.

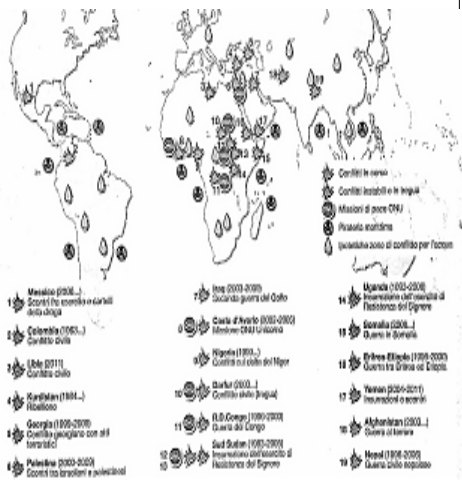
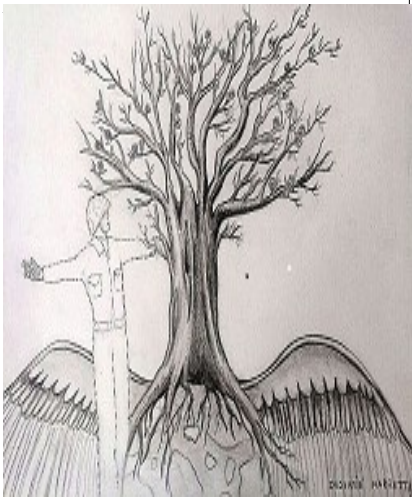
Noi Italiani non possiamo pensare che i conflitti che attualmente si combattono altrove non ci interessano. Ultimamente ci accorgiamo sempre più chiaramente del "problema" dei profughi che arrivano in Europa. Per strada o in televisione capita di sentire la gente comune o i politici che condannano gli immigrati e che vogliono chiudere le frontiere del paese per paura che veniamo invasi da criminali, terroristi, nullafacenti, bocche da sfamare o persone che senza alcun diritto vengono a "rubarci" le case e il lavoro. E certe volte effettivamente è difficile fidarsi dei profughi e accettare che possano sfruttare le nostre risorse e il nostro territorio. Ma dobbiamo ricordarci che il luogo dove abitiamo non è "nostro" e che, soprattutto in passato, anche dall'Italia sono partiti molti emigranti in cerca di fortuna. Mettiamoci nei panni dei profughi: è normale che vogliono venire in Italia, perché nel loro paese subiscono ed hanno subito dolore, terrore e violenza, e logicamente non vogliono vivere più così, vogliono anche loro avere un bel tetto come noi, ed essere trattati come persone normali.

Cosa possiamo fare?

Il successo di una persona, di un popolo o di uno Stato non si ottiene con la prepotenza e l'umiliazione dell'altro. Il mondo non deve per forza andare così. Noi adolescenti siamo il futuro e abbiamo il diritto e il dovere di contribuire affinché le cose cambino. Possiamo incominciare ad essere gentili, ad ascoltare l'altro e a dare un aiuto al prossimo, senza pensare sempre e solo a noi stessi: dobbiamo imparare ad "entrare nella testa delle persone", a cercare di capire il motivo di certi atteggiamenti, perché ognuno ha qualcosa di buono e a volte chi si comporta male lo fa perché non è in pace con se stesso. Dobbiamo sforzarci di amare tutti, anche chi non è come noi, e non essere razzisti, perché profughi, immigrati, uomini con la pelle dal colore diverso o di un'altra religione sono persone come noi, con sentimenti e con un cuore.

E per cambiare il mondo non dobbiamo pensare di risolvere chissà quali conflitti internazionali, ma agire con piccole azioni quotidiane. Di "guerre" tra persone se ne vedono ogni giorno: parolacce o botte tra due amici che litigano per una brutta parola detta o una merenda rubata, conflitti tra parenti per una eredità o un malinteso, polemiche tra signori anziani che discutono per un posto più avanti in una fila ecc... Tutto ciò è inutile; perdiamo tempo a urlare, ad alzare la voce e le mani perché ognuno la pensa a modo suo e non vuole ascoltare gli altri, e come nel caso delle guerre c'è chi pensa di essere migliore di un altro e vuole per forza avere ragione. Ma più del desiderio di aver "ragione" ad ogni costo, facciamoci portavoce di una cultura dei "ragionamenti" che servono a diffondere attraverso il dialogo una mentalità di condivisione e di pace.

Se vogliamo un mondo migliore, iniziamo a mostrare il nostro cambiamento alle persone attorno a noi!



BEATO CHI SAPRÀ
CONVINCERSI
CHE LA CULTURA
È IN GRADO
DI VACCINARE
UNA SOCIETÀ
CONTRO LA VIOLENZA.

HANS MAGNUS ENZENSBERGER

Giuseppe Diana nasce il 4 luglio del 1958 a Casal di Principe, vicino ad Aversa, figlio di genitori proprietari terrieri. A dieci anni entra in seminario ad Aversa, dove frequenta le scuole medie. Ottenuto il diploma di liceo classico, si trasferisce a Posillipo per compiere studi teologici nel seminario locale, sede della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Giuseppe si licenzia in Teologia Biblica, per poi laurearsi presso l'Università Federico II di Napoli in Filosofia. Entrato nell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), viene ordinato sacerdote. Nominato assistente ecclesiastico del Gruppo Scout di Aversa, ottiene in seguito la carica di assistente del settore Foulards Bianchi. A partire dal 19 settembre 1989 è parroco a Casal di Principe, nella parrocchia di San Nicola di Bari.

Poco dopo viene nominato segretario di monsignor Giovanni Gazza, vescovo della diocesi di Aversa, e diventa insegnante di religione cattolica all'istituto professionale alberghiero e all'istituto tecnico industriale statale "Alessandro Volta" di Aversa; insegna, inoltre, materie letterarie nel liceo del seminario "Francesco Caracciolo". In questi anni Giuseppe, da tutti conosciuto come **Don Peppino**, si impegna ad aiutare la gente della sua città: è il periodo in cui la camorra casalese legata a *Sandokan* (così è soprannominato il boss **Francesco Schiavone**) semina terrore e paralizza la vita campana. Gli uomini della criminalità organizzata contro cui si batte **Don Diana**, infatti, non si occupano solo della gestione dei traffici illeciti, ma fanno parte anche dell'economia legale, infiltrati negli enti locali, al punto da costituire una camorra imprenditrice. Giuseppe si ribella a queste ingiustizie: nel 1991 viene diffuso, il giorno di Natale, un suo scritto intitolato "*Per amore del mio popolo*", letto in tutte le chiese di Casal di Principe e dell'Aversano. La lettera rappresenta un manifesto a sostegno dell'impegno contro la criminalità organizzata, in cui **Don Peppino Diana** esprime tutta la propria preoccupazione per l'impotenza delle famiglie, costrette a vedere i propri figli mandanti o vittime dei delitti della camorra. Il sacerdote campano, in quel documento, definisce la camorra come una forma di terrorismo che prova a diventare una componente endemica della società, imponendo le proprie leggi e incutendo paura tramite regole inaccettabili e armi pericolose. Don Diana denuncia esplicitamente i traffici illeciti per la compravendita di sostanze stupefacenti, le tangenti sui lavori edili, gli scontri tra fazioni e i laboratori di violenza che in quei luoghi sorgono con frequenza sempre maggiore. Egli paga, però, il suo coraggio con la vita: il 19 marzo del 1994, giorno del suo onomastico, poco dopo le sette del mattino Giuseppe viene ucciso, mentre si prepara a celebrare la Messa, nella sacrestia della sua chiesa a Casal di Principe. Un assassino gli spara con una pistola: due proiettili lo colpiscono alla testa, uno alla mano, uno in faccia, uno al collo; per Giuseppe non c'è niente da fare, la morte è immediata. L'assassinio di **Don Peppino Diana**, dovuto al suo impegno contro la mafia, ha tutti i caratteri dell'esecuzione di stampo camorristica, e ottiene una vasta risonanza in tutta Italia, inducendo anche Papa Giovanni Paolo II a proclamare un messaggio di cordoglio per il sacerdote durante l'Angelus. Il nome e la memoria di **Giuseppe Diana**, però, non



scoprono: il 25 aprile del 2006 nasce ufficialmente il "Comitato Don Peppino Diana" a Casal di Principe, mentre quattro anni più tardi il liceo scientifico di Morcone, in provincia di Benevento, viene intitolato a lui.

UNA RAGAZZA CI APRE LE PORTE DEL SUO CUORE Fortuna Nemolato 3 L

Quando guardo il mondo attorno a me tutto questo mi fa provare tante sensazioni indescrivibili ... quello che vedo mi aiuta ad apprezzare la vita, mi fa venire voglia di vivere, la natura è la cosa più bella che ci possa essere. Non tutti apprezzano quello che Dio ha creato, non tutti apprezzano la vita, a volte quando penso a questo mi viene tanta tristezza ... per i tantissimi casi che ci sono in tutto il mondo, per i tanti problemi, ci sono persone che sono uscite fuori dal limite, non c'è più controllo, la cattiveria in questo mondo sta superando ogni cosa, sta coinvolgendo tutta l'umanità. Non apprezzano più la vita, nonostante le difficoltà ! Anch'io a quest'età dovrei odiare questa vita ingiusta, dovrei odiarla a causa del mio passato, dovrei odiarla per le cose che ho visto ... per le sofferenze che mi ha causato. Quante cose vorrei cambiare, quanta voglia di vivere che ho nascosto dentro me ... sensazioni che a volte talmente dalla voglia che ho dentro, non ce la fai nemmeno a trattenerle. È davvero difficile vivere in questa vita di oggi, però credo che osservare la natura aiuta molto, a me fa sentire libera, mi fa sciogliere i pensieri, mi fa sentire talmente in pace, che mi sembra di volare. Le mie giornate le passerei in mezzo a un prato pieno di fiori, con un foglio e una penna in mano per esprimere le sensazioni ; oppure in mezzo al mare sopra a una barca, e scrivere tutto quello che penso e sento ... Scrivere mi aiuta molto, soprattutto quando sto in periodi disastrosi, per me un foglio e una penna valgono molto, mi rendono felice, mi piace esprimere i miei pensieri sulla vita, mi piace parlare dell'umanità perché, ripeto, mi sento libera quando parlo di tutto quello che ho nel cuore: la cosa più bella è esprimere ciò che si sente ! Mi sento molto fortunata e apprezzo molto quello che ho dentro, sono molto ricca dentro, ho grandi sentimenti e questo lo apprezzo molto perché sono poche le persone che capiscono questo . Il mio aiuto più grande è Dio ... la mia religione è cristiana evangelica e se oggi sono così, nel senso che mi so controllare, è perché ho Gesù come compagno di vita. È difficile da spiegare, tanti non comprendono, però per me è molto importante perché mi fa sentire sicura , perché so che Gesù non mi abbandona mai ed è con me in ogni tempo...

Oggi nella mia vita tutto è cambiato e questo mi fa capire che non è troppo tardi per cambiare il mondo , sono sicurissima che persone come me, cioè buone d'animo e che apprezzano la vita, ce ne sono tante e anche se non posso cambiare il mondo all'improvviso, con il tempo lo miglioreranno. Se si poteva fare subito, io l' avrei fatto !

Mi auguro che quando sarò grande farò grandi esperienze, e quando morirò lascerò un esempio di vita alla gente che è in difficoltà e potrò trasmettere agli altri lo stesso desiderio che ho io, cioè quello di apprezzare la vita e viverla nel migliore dei modi, ed aiutare quelli che hanno bisogno.